

sono giudicate senza tener conto minimamente delle condizioni d'animo degli attori principali del dramma che si svolge nello Estremo Oriente, senza tener conto di quello che è avvenuto in Europa, e potrebbe avvenire in casi identici a quelli della Cina. Per gli italiani veramente dovrebbe essere un titolo d'onore parlare della Cina con maggior rispetto della verità storica.

È troppo vecchio il nome di Marco Polo, e forse dimenticato il nome di Carlo Cattaneo, ed egual sorte probabilmente sarà toccato a quello dell'illustre Giuseppe Ferrari che per parecchi anni sedette nel Parlamento italiano. Da loro si ebbe sempre l'apologia più splendida della Cina, ma purtroppo i trapassati non hanno diritto di intervenire nelle questioni presenti. Ma che cosa mi direte quando vi citerò il nome di lord Beresdorf, il nome di un italiano che la geografia la conosce meglio di qualcun altro, cioè del professore Cora... (*Ooh! — Commenti nella tribuna della stampa*).

Egregi colleghi, lasciate che io, me lo consenta oppur no il quarto potere (*Si ride*), vi ricordi anche il nome di un illustre italiano contemporaneo che è tornato proprio ieri dalla Cina, il professore Giulio Fano; lasciate che io vi ricordi con quanta ammirazione egli parla della Cina che ha visitato pochi mesi or sono. Qui si dirà: ma che andate raccontando di Marco Polo, di Cattaneo, di Ferrari, di lord Beresdorf, del professor Cora e del professor Fano di fronte alle stragi e alle scelleratezze odierne? Ecco il punto su cui invoco la vostra attenzione e la vostra benevolenza. Avete voi riflettuto per un momento alla storia contemporanea, a quello che è avvenuto dovunque c'è stata una popolazione ubriaca che, pur trovandosi in condizioni intellettuali e morali migliori di quelle dei Cinesi e con contatti col rimanente del mondo civile, ha commesso eccessi eguali a quelli che ora si hanno in Cina? Noi abbiamo visto pochi giorni or sono il popolo di Londra, a cui tutti dobbiamo far di cappello perchè è il popolo superiore per eccellenza, minacciare di strage i pochi individui che osarono protestare contro la guerra del Transvaal; la libertà di riunione, quella di associazione, tutto scomparve dall'Inghilterra poichè non era consentito a chicchessia di discutere le questioni relative alla guerra Sud-Africana.

Ed io, per amor di patria, non ricordo

avvenimenti e fatti recenti che riguardano l'Italia e che dimostrano come le plebaglie inferocite non siano più dominate da sentimenti umani, ma solo da quelle furie che le trascinano a qualunque cosa disonesta, a qualunque cosa inumana o violenta. (*Ooh! — Rumori*).

I vostri rumori e i vostri cortesi commenti non servono che come sale per condire meglio la pietanza che mi industrio di imbandirvi.

Guardiamo un tantino alle cause degli avvenimenti cinesi. Pensando a queste cause, non mi darete forse ragione oggi, ma tornando a casa converrete più tardi che qualche cosa di vero il collega Colajanni aveva detto.

I missionari! Ma non sono io che vorrò condannare l'opera veramente di pace apostolica: è stato lord Salysbury il quale nel Parlamento inglese ha detto che la loro condotta era oltremodo imprudente. Ma volete giudicare i Chinesi? E bene pensate quello che fareste voi se venissero domani degli apostoli confuciani a predicare in mezzo alle plebi... (*Ooh! — Rumori*). Questa è la verità.

Onorevoli colleghi, certamente la cosa detta da lord Salisbury ha un valore; detta da me perde tutta la sua importanza, ma la cosa resta sempre quale è. (*Commenti — Rumori alla tribuna della stampa*).

Presidente. Facciano silenzio!

Avverto le tribune che debbono cessare i rumori, altrimenti le faccio sgombrare.

Colajanni. Sono pochi individui, che non curo...

Presidente. È questione di rispetto all'Assemblea, la reclamo.

Colajanni. No, no; finirei di parlare piuttosto...

Volete voi vedere come l'ipotesi della propaganda confuciana fra noi solleverebbe altro che la rivoluzione? Io posso citare avvenimenti recentissimi: in molti paesi d'Italia non è permesso nemmeno di vendere la Bibbia: la popolazione in diversi luoghi si è ribellata ed ha cercato di massacrare coloro che vendevano delle Bibbie. (*Rumori*). Questa è la verità che nessuno potrà smentire, nemmeno quelli che protestano. Vi dirò, di più, che la questura di Palermo, proprio in questi giorni, ha cercato di punire un povero disgraziato che andava vendendo delle Bibbie; un venditore che esercitava questo mestiere